

SANITÀ E ECONOMIA. La Regione inserisce la nostra provincia nelle zone ad alto rischio virus

Aviaria, rivoluzione per tutti gli allevamenti

Non potranno essere più costruiti stabilimenti all'aperto e quelli che già lo sono dovranno avere un capannone in caso di emergenza

Con una delibera presentata dall'assessore alla Sanità Luca Coletto, in accordo con il collega all'Agricoltura Giuseppe Pan, la Giunta regionale del Veneto ha deciso di inserire il territorio della provincia di Verona, situato a sud dell'autostrada A4, tra le zone «ad alto rischio di introduzione e diffusione del virus dell'influenza aviaria».

Misure speciali, dunque, per gli allevamenti nella nostra provincia: l'aviaria, un virus che falcidia gli avicoli perché, in un allevamento, anche un solo capo risulta positivo, occorre abbattere tutti gli animali per circoscrivere il morbo.

«La decisione», precisa l'assessore Coletto, «è stata presa alla luce di uno studio commissionato dalla nostra

direzione Prevenzione all'Istituto Zooprofilattico delle Venetie sull'applicazione delle misure di riduzione del rischio e la biosicurezza negli allevamenti avicoli del Veneto, che ha indicato, tra l'altro, la situazione di rischio presente in quest'area».

«Il Veneto», ricorda l'assessore Pan, «è il primo produttore nazionale di pollame e, in particolare, del tacchino da carne che è la specie a maggior rischio di diffusione della malattia. Inoltre, le aree a più alta concentrazione di allevamenti di tacchini sono proprio quelle nelle province di Vicenza e Verona, a sud dell'A4 e dalla parte sud della provincia di Padova».

La spiegazione di una misura così restrittiva la commentano così, gli assessori regio-

nali: «Con questa delibera», fanno infatti notare Coletto e Pan, «si rafforza il sistema regionale di difesa contro la diffusione di un virus che causa molte preoccupazioni e gravi danni economici. Basti pensare che l'emergenza epidemica del 2017 ha costretto ad abbattere milioni di capi e procurato un costo per la sola pubblica amministrazione di 40 milioni di euro su scala nazionale, 11 dei quali in Veneto».

Nell'area del veronese, inserita oggi in quelle a più alto rischio, andranno perciò applicate le misure già introdotte altrove dall'11 maggio 2016. Tra queste, in particolare, il divieto di costruzione di nuovi allevamenti di pollame all'aperto (compresa la riconversione di strutture preesi-

stenti ad allevamenti all'aperto); la garanzia da parte degli allevamenti preesistenti che detengono pollame all'aperto (compresi quelli biologici) della possibilità di poter tenere al chiuso i propri animali in caso di necessità legata alla situazione epidemiologica e nei periodi a rischio; il divieto di allevamento promiscuo (nella stessa struttura) di anatidi (anatre) e di altre specie di pollame.

L'individuazione di questa zona a rischio sarà sottoposta alle rivalutazioni e revisioni, nonché controlli, adottate a seguito dell'evoluzione epidemiologica della situazione nazionale e internazionale della malattia, e comunque dopo due anni dall'approvazione del provvedimento. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un allevamento intensivo di polli. Ora la regione impone regole più severe per l'aviaria



L'assessore Luca Coletto



L'assessore regionale Giuseppe Pan

